

AMBIENTE E TERRITORIO

UN QUADRO DI INSIEME

INDICATORI	Superficie (Kmq)	Area forestale (% superficie totale)	Aree marine protette (% acque territoriali)	Aree terrestri protette (% superficie totale)	Popolazione rurale (% popolazione)	Popolazione urbana (% popolazione)	Popolazione nelle città più grandi (% popolazione urbana)	Prelievi totali annuali di acqua dolce (miliardi di metri cubi)	Livello di stress idrico (prelievo di acqua dolce in proporzione alle risorse di acqua dolce disponibili)	
									2020	2020
Anno	2024 (a)	2021	2022	2022	2023	2023	2023	2020	2020	
UNIONE EUROPEA	Portogallo	92.226	36,2	16,9	22,9	32,1	67,9	42,0	6,1	12,3
	Spagna	505.983	37,2	12,8	28,1	18,4	81,6	17,1	29,0	43,2
	Francia	638.475	31,7	49,8	28,4	18,2	81,8	20,1	26,3	23,0
	Italia	302.110	32,5	10,6	21,6	28,0	72,0	10,2	33,6	29,6
	Slovenia	20.273	61,4	2,3	40,4	43,9	56,1	..	1,0	6,8
	Croazia	56.594	34,7	9,0	38,5	41,4	58,6	30,3	0,7	1,5
	Grecia	131.694	30,3	4,5	35,2	19,3	80,7	37,7	10,1	20,5
	Malta	316	1,4	7,4	30,6	5,1	94,9	..	0,1	81,8
	Cipro	9.253	18,7	8,6	38,7	33,0	67,0	..	0,3	37,6
BALCANI OCCIDENTALI	Serbia	77.472	32,4	..	8,1	42,9	57,1	37,3	5,3	6,0
	Kosovo	10.888
	Bosnia - Erzegovina	51.210	42,7	0,0	4,1	49,7	50,3	21,4	0,3	2,0
	Montenegro	13.810	61,5	0,6	13,9	31,5	68,5	..	0,2	..
	Macedonia del Nord	25.710	39,7	..	15,4	40,5	59,5	56,7	1,6	38,7
Albania	28.750	28,8	2,8	18,6	35,4	64,6	29,3	0,8	4,7	
MEDIO ORIENTE	Turchia	785.350	29,1	1,8	7,0	22,5	77,5	24,0	61,5	45,7
	Siria	185.180	2,8	0,2	0,7	42,6	57,4	19,4	14,0	124,4
	Libano	10.450	14,1	0,2	1,9	10,6	89,4	50,6	1,8	58,8
	Giordania	89.318	1,1	1,0	4,5	8,0	92,0	21,4	0,9	104,3
	Israele	22.070	6,5	0,0	24,5	7,1	92,9	48,8	1,3	110,1
	Palestina	6.025	1,7	..	8,4	22,4	77,6	19,4	0,4	50,3
NORD AFRICA	Egitto	1.001.450	0,0	5,0	13,1	56,9	43,1	45,7	77,5	141,2
	Libia	1.759.540	0,1	0,6	0,1	18,4	81,6	21,1	5,7	817,1
	Tunisia	163.610	4,5	1,0	7,9	29,5	70,5	28,2	3,9	98,1
	Algeria	2.381.741	0,8	0,1	4,6	24,7	75,3	8,5	9,8	137,9
	Marocco	446.550	12,9	0,7	2,2	34,9	65,1	15,8	10,6	50,7

(..) Dati non disponibili

(a) 2021 per i Paesi di Balcani occidentali, Medio Oriente e Nord Africa

Fonte: Eurostat, Istat, elaborazioni World Bank Development Indicators su dati United Nations Environment World Conservation Monitoring Centre (UNEP-WCMC), elaborazioni World Bank Development Indicators su dati United Nations Population Division, Food and Agriculture Organisation (FAO).

ALCUNI TEMI IN EVIDENZA

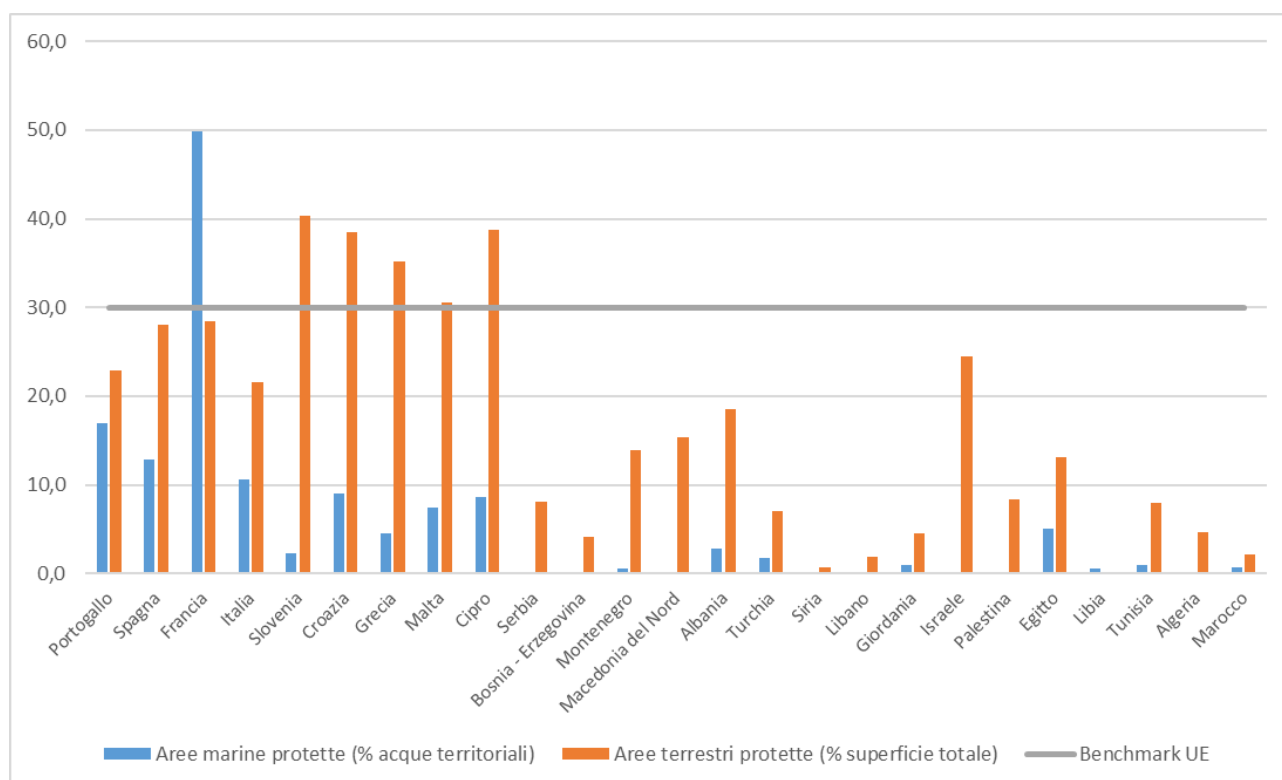
Aree forestali e aree protette

Un indicatore di base che caratterizza i singoli Paesi riguarda l'estensione territoriale: la superficie dei Paesi della regione del Mediterraneo trova i valori più elevati nel Nord Africa, con Algeria, Libia ed Egitto che si estendono rispettivamente per oltre 2 milioni, 1 milione e 700 mila e 1 milione di kmq. Nell'ambito dell'Unione europea, i Paesi con la maggiore estensione territoriale sono la Francia (con oltre 600 mila kmq), la Spagna (circa 500 mila kmq) e l'Italia (circa 300 mila kmq). Rispetto a questo indicatore l'area forestale rappresenta una quota rilevante soprattutto nell'ambito dei Paesi dell'Unione europea (in cui spicca la Slovenia con una quota che supera il 60%) e di alcuni dei Paesi dei Balcani occidentali (in particolare, nel Montenegro tale quota raggiunge il 60% circa).

Nell'ambito della superficie dei territori le aree naturali protette costituiscono ambienti marini e terrestri che presentano un rilevante interesse per le caratteristiche naturali, geomorfologiche, fisiche e biochimiche, anche con riferimento alla flora e alla fauna. La Commissione europea ha adottato la Strategia europea per la Biodiversità al 2030, che tra i suoi obiettivi chiede agli Stati membri di proteggere almeno il 30% di territorio nazionale e il 30% dei mari, e che almeno un terzo di queste zone sia rigorosamente protetto. In particolare,

le aree terrestri sono tutelate dalla rete ecologica Natura 2000, istituita per il territorio dell'Unione europea ai sensi della Direttiva 92/43/Cee "Habitat" per la conservazione della biodiversità e per garantire il mantenimento a lungo termine degli habitat naturali e delle specie di flora e fauna minacciati o rari a livello comunitario; essa comprende i Siti di importanza comunitaria (Sic)/Zone speciali di conservazione (Zsc) e anche le Zone di protezione speciale (Zps). La Francia è l'unico Paese dell'area mediterranea che soddisfa gli obiettivi della Strategia europea per la quota delle aree marine protette, raggiungendo quasi il 50% (Figura 1). Per le aree terrestri protette, l'obiettivo del 30% è stato raggiunto invece da altri cinque Paesi dell'Unione europea: Slovenia, Cipro, Croazia, Grecia e Malta. L'Italia è ancora piuttosto distante dagli obiettivi per le aree marine (circa 10% di aree protette), mentre per quelle terrestri supera di poco il 20%. Nelle altre macroregioni, i risultati più positivi riguardano le aree terrestri, e in particolare l'Albania nei Balcani occidentali (quasi il 20%), Israele nel Medio Oriente (con una quota vicina al 25%), e l'Egitto nel Nord Africa (poco meno del 15%).

Figura 1 – Aree marine e terrestri protette. Anno 2022 (%)



Fonte: elaborazioni World Bank Development Indicators su dati United Nations Environment World Conservation Monitoring Centre (UNEP-WCMC).

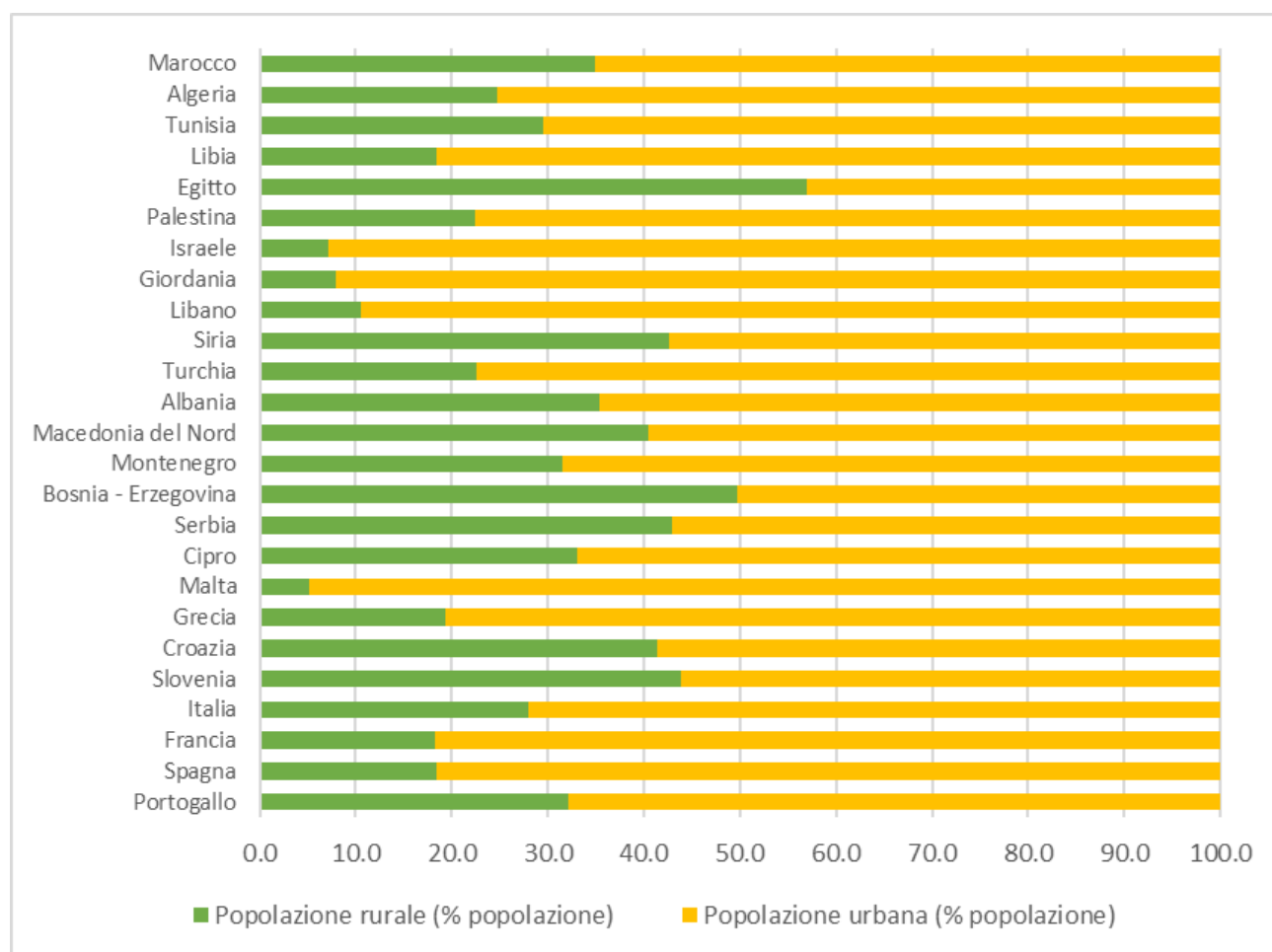
Popolazione urbana e rurale

L'ultimo World Social Report delle Nazioni Unite è dedicato allo sviluppo rurale e alle strategie necessarie a colmare il divario tra le comunità rurali e quelle urbane (<https://www.un.org/development/desa/dpad/publication/world-social-report-2024/>). Le popolazioni rurali solitamente hanno minore accesso all'istruzione, alla sanità e agli altri servizi. Tuttavia, lo sviluppo rurale può giocare un ruolo centrale nel raggiungimento degli Obiettivi di sviluppo sostenibile. Secondo il Report, per annullare il gap tra le due comunità sarebbe importante intervenire su tre diverse leve: nuove tecnologie per l'uso dell'acqua e del suolo, pratiche agricole sostenibili e maggiori investimenti sul territorio.

Nella regione del Mediterraneo, l'Egitto e la Bosnia-Erzegovina sono i Paesi dove si rilevano le quote più elevate di popolazione rurale, rispettivamente pari a 56,9% e 49,7% (Figura 2). Tra i Paesi europei la Slovenia e la Croazia mostrano le quote superiori al 40%. Di contro, le quote maggiori di popolazione urbana riguardano Malta, Francia e Spagna tra i Paesi dell'Unione europea, Israele e Giordania nel Medio Oriente e Libia nel Nord Africa. Dal punto di vista dinamico, nel ventennio si avverte una netta diminuzione della quota di popolazione rurale soprattutto in Portogallo, Turchia, Giordania e Marocco. Invece tale quota è in lieve aumento soltanto a Cipro.

In generale, la crescita esplosiva delle realtà metropolitane indica la transizione demografica dal mondo rurale a quello urbano ed è associata al passaggio da un'economia basata sull'agricoltura a una basata sull'industria e i servizi. Rispetto all'intera popolazione urbana, la quota per le grandi città (che riguarda appunto la popolazione che vive nelle realtà metropolitane) è più rappresentativa nei Paesi dell'Unione europea per il Portogallo (oltre il 40%) e la Grecia (circa 38%). Tra i Paesi dei Balcani occidentali la Macedonia del Nord riporta valori che superano il 50%. Nel Medio Oriente vi sono il Libano e Israele che restituiscono i valori più elevati in termini di popolazione nelle grandi realtà urbane (rispettivamente pari al 50,6% e 48,8%), mentre l'Egitto è il Paese del Nord Africa con una quota più rilevante (45,7%).

Figura 2 – Popolazione rurale e urbana. Anno 2023 (% su popolazione totale)



Fonte: elaborazioni World Bank Development Indicators su dati United Nations Population Division; a) United Nations Population Division; b) World Bank Development Indicators per la Palestina.

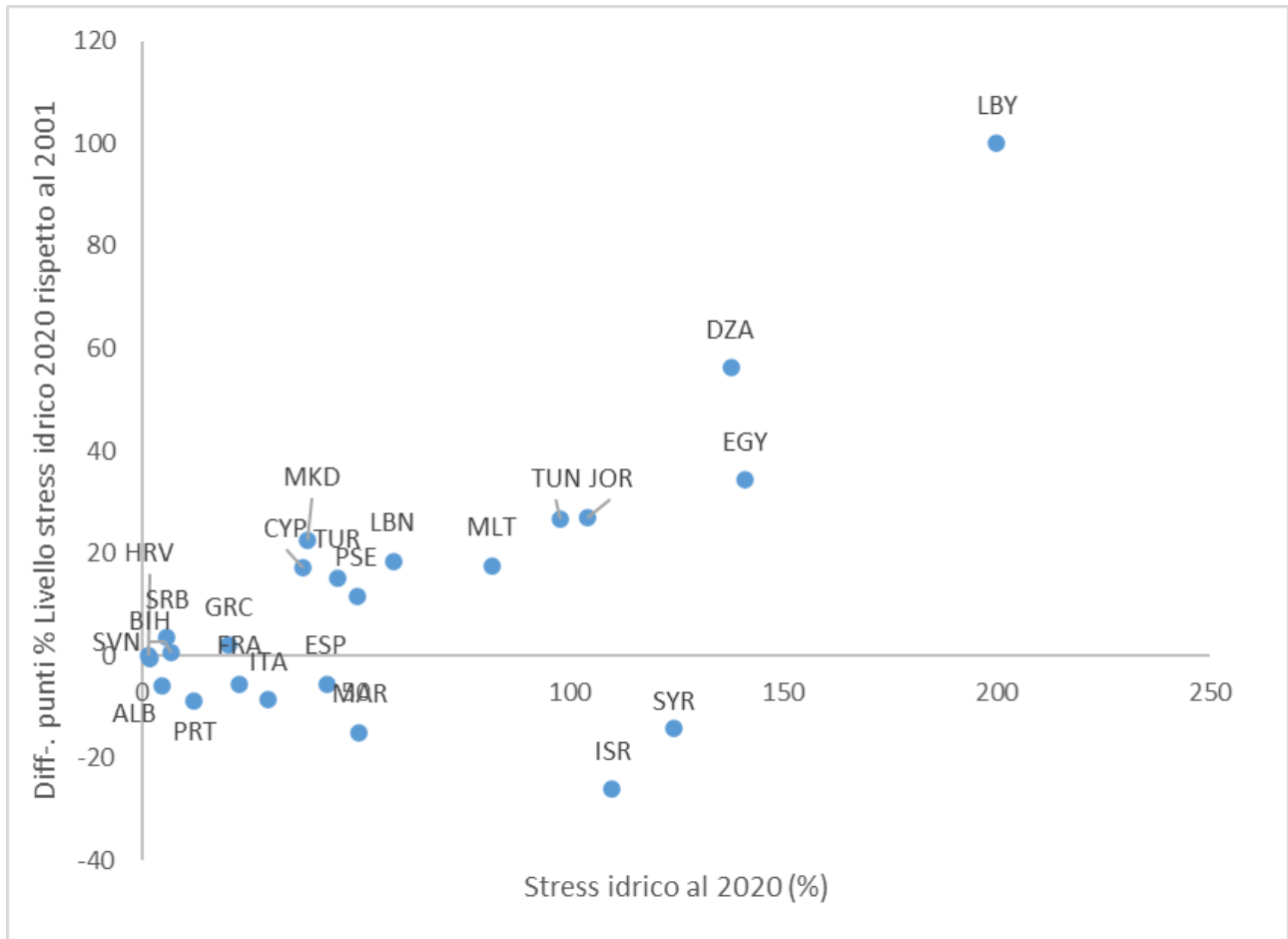
Risorse idriche

I dati sulle risorse idriche vengono esaminati attraverso due indicatori: il prelievo annuale di acqua (valutato escludendo le perdite per evaporazione dai bacini di stoccaggio) e il livello di stress idrico che rapporta il prelievo di acqua dolce in relazione alle risorse idriche disponibili. Quanto minore è il divario tra domanda e offerta, tanto più un territorio è vulnerabile alla scarsità d'acqua. Un Paese che si trova ad affrontare uno "stress idrico estremo" indica che sta utilizzando almeno l'80% delle scorte disponibili, mentre uno con "stress idrico elevato" sta prelevando il 40% delle scorte. L'aumento della variabilità idrologica e i cambiamenti climatici hanno un profondo impatto sul settore idrico attraverso il ciclo idrologico, la disponibilità, la domanda e l'allocazione dell'acqua a livello globale, di bacino e locale. Come noto, una corretta gestione delle risorse idriche è una componente cruciale della crescita, della riduzione della povertà e dell'equità soprattutto nei Paesi in via di sviluppo.

I prelievi totali annuali di acqua dolce sono ovviamente correlati alle dimensioni del Paese, e inoltre alle specificità che ciascuno di questi presenta quanto a disponibilità di fonti idriche complessive. Alla luce di queste considerazioni si possono leggere i valori più elevati dell'indicatore, che riguardano Egitto (77,5 miliardi di m³), Turchia (61,5 mld), Italia, Spagna e Francia (rispettivamente 33,6, 29 e 26,3 mld di m³). Dal punto di vista dello stress idrico, invece, i Paesi mediterranei con le maggiori criticità sono la gran parte di quelli nordafricani e mediorientali caratterizzati da valori dell'indicatore superiori al 100% delle scorte disponibili: si tratta di Libia, Egitto, Algeria, Siria, Israele e Giordania (Figura 3). Nella tipologia dello stress idrico estremo superiore alla soglia dell'80% si trova anche la Tunisia, insieme a Malta come unico caso nell'Unione europea. Vi sono poi Paesi attraverso tutta l'area mediterranea che rientrano nella fascia considerata di stress idrico elevato, presentando valori intorno al 40-50%: Spagna, Turchia, Libano, Palestina e Marocco.

Un aspetto che va sottolineato è che il livello di stress idrico risulta peggiorato nell'arco del ventennio, soprattutto proprio in alcuni dei Paesi maggiormente critici già evidenziati, che già nel 2001 presentavano una situazione più problematica: questo è il caso di Libia, Algeria, Egitto, Giordania, Tunisia, Malta e Libano. La criticità idrica invece si è attenuata rispetto all'inizio del secolo in altri Paesi dove è tuttora significativa: si tratta di Siria, Israele, Marocco e Spagna.

Figura 3 – Livello di stress idrico (*prelievo di acqua dolce in proporzione alle risorse di acqua dolce disponibili*) nel 2020 e differenza in punti percentuali rispetto al 2001 (a)



(a) 2002 anziché 2001 per Slovenia e Croazia, 2006 anziché 2001 per la Serbia. I dati reali per la Libia sono: stress idrico 2020 pari a 817,1; variazione rispetto al 2001 pari a 185,1.

Fonte: Food and Agriculture Organization (FAO) ed elaborazioni WeMed sui dati FAO.

